

1643
raccoltasi
prestamente
altr' Arma-
ta da' Bar-
berini.

che veduti
i Venetiani
applicati cō
Modona al-
le proprie
difese.

divisano
con replica-
re aggressio-
ni d' attac-
care il Gran
Duca.

tramando
ad un tempo
stesso di fa-
r' invadere
il Parmigiano.

e' l' Mode-
nese.

ma s'ripa-
ra l' insidia.
invasa in-
tanto dall'
Armi Pon-
zif. ie im-
provvisamen-
te Pistoja.
che se bene
non potuta
foccorrerfi.

ricuperato; Castel Leone con Piegajo occupato; Montalere; e i Molini di Perugia battuti. Ma presto si vide in piedi nuovo Esercito di sette mila Fanti, e diciasette compagnie di cavalli sotto il comando del Commendatore Nari, e di Tobia Pallavicino, per eseguire il disegno de' Barberini d' assalire da più parti il Gran Duca, mentre ridotti i Venetiani, & il Duca di Modona alla propria difesa, si trovavano essi con le forze più sciolte: e non havendo prestato il Gran Duca orecchie a' particolari Trattati, più volte propostigli, per dividerlo dalla Lega, speravano, ò di colpirlo coll' Armi, ò col terrore indurlo all' accordo, e poi con tutte le forze cadere sopra i Venetiani. Da tre parti dovevano seguire in Toscana gli attacchi, a Pitigliano col nuovo Esercito del Peruginno, a Pistoja per le Montagne con quello del Bolognese, & in fine il Signor di Codrè Monpensier, Generale della Romagna, verso Città del Sole, e quella parte di Dominio, che oltre all' Appenino appartiene al Gran Duca, che, come esposta, e debole, era anche malamente guardata. Nello stesso tempo tramavano di spinger nel Parmigiano il Conte di San Secondo, che pretende dalla Casa Farnese occupargli diversi luoghi, collo spalleggio del colonnello Garnier, che sopra le terre di Bozzolo, e nel Mantovano raccoglieva tacitamente Soldati. Anche trecento cavalli, guadato il Panaro, dovevano per la pianura del Modonese dal Cardinal' Antonio a quella volta mandarsi, con molt' apparenza, c' haverebbero inferiti danni, e suscitata confusione nel paese. Penetrato il disegno, il Duca di Modona desiderava, che si lasciasse a' predetti cavalli passare il Fiume, e poi da siti opportuni, colti in mezzo, si tagliassero a pezzi. All' incontro quello di Parma, che si tratteneva al Bondeno con debolissime forze, stimò meglio impiegare officii efficaci a Milano, & a Mantova, accioche (come gli riuscì) alle leve del San Secondo, e del Garnier fosse impedito il progresso. Ma, contra la Toscana mossosi l' Valanzè con quattro mila Fanti, e mille Cavalli per la via della Poretta, andò sopra Pistoja così d' improvviso, che non potè il Gran Duca introdurvi rinforzo. Ad ogni modo la città, ancorche debole, risospinse col coraggio degli habitanti, e di qualche soldato la scalata, che tentò

il